

nuove norme in materia di ammortizzatori sociali (*Petizione n. 1063*);

il signor Vincenzo Di Salvo, di Bivona (Agrigento), chiede che, in sede di conversione in legge del decreto-legge n. 194 del 2009, non si introducano provvedimenti in contrasto con la situazione giuridica in cui si trova il personale in servizio con funzioni di dirigente scolastico a seguito di procedura concorsuale annullata (*Petizione n. 1064*);

la signora Claudia Catricalà Corvi, di Coira (Svizzera), e numerosi cittadini chiedono il mantenimento dell'Agenzia consolare d'Italia in Coira (Svizzera) (*Petizione n. 1065*).

Tali petizioni, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Interpellanze

SARO, SAIA, PASTORE, SANCIU, SCARPA BONAZZA BUORA, TOFANI, BALBONI, DE FEO, PICHETTO FRATIN, SANTINI, MAZZARACCHIO, FAZZONE, DI GIACOMO, GENTILE, PICCONE, FERRARA, BONFRISCO, COLLI, MORRA, CAMBER, AMORUSO, LICASTRO SCARDINO, GAMBA, TOTARO, DIGILIO, CONTINI, CARRARA, COSTA, SALTAMARTINI, ZANOLETTI, MASSIDDA, CASTRO, RIZZOTTI, PISCITELLI. – *Ai Ministri dell'interno, delle infrastrutture e dei trasporti e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che, per quanto risulta agli interpellanti:

l'Ente nazionale per l'aviazione civile (Enac) è un ente pubblico non economico che ha, tra gli altri compiti, il mandato istituzionale relativo «al controllo della sicurezza, nelle accezioni di safety e security, nel rispetto e in applicazione della normativa internazionale»;

lo scorso 12 gennaio 2010 Enac, del tutto inaspettatamente, avrebbe presentato alle Regioni una nuova bozza di regolamento per la costruzione e l'esercizio degli eliporti contenente significative modifiche rispetto alla precedente bozza del maggio 2009;

di tale nuova bozza, veicolata ufficiosamente presso tutti gli operatori del settore, non è possibile riscontrare traccia sul sito *Internet*;

considerato che il 21 gennaio 2010 il Segretario generale della Confederazione generale dei sindacati autonomi dei lavoratori (CONF-SAL) – Vigili del fuoco ha inviato una lettera al Ministro dell'interno segnalando che tale bozza, predisposta senza consultare gli organi del Corpo dei Vigili del fuoco, andrebbe nella direzione opposta a quanto sino ad oggi è stato stabilito in materia di sicurezza antincendio;

considerato, inoltre, che:

in detta bozza sono definiti i principi di costruzione degli eliporti, anche commerciali, (strutture purtroppo quasi del tutto inesistenti in Italia in quanto tecnicamente analoghe agli aeroporti e di futuribile realizzazione

nel prossimo decennio) e sono presenti sostanziali modifiche relative alle disposizioni sulla «sicurezza» e sul «servizio antincendio»;

in particolare, in tale bozza è prevista l'eliminazione dell'attuale obbligatorietà del servizio antincendio relativamente alle elisuperfici ad uso HEMS, cosiddetto elisoccorso, nelle basi HEMS e negli *hub* sanitari, aventi altissima movimentazione e sempre locati in contesti urbani, all'interno dei poli ospedalieri;

considerato, infine, che:

tale bozza ha suscitato le reazioni allarmate anche dell'Associazione nazionale imprese di sorveglianza antincendio (ANISA) che raggruppa le maggiori imprese operanti nell'attività di «soccorso e sorveglianza antincendio» in generale ed eliportuale ed aeroportuale in particolare, e che rappresenta migliaia di lavoratori addetti in tutta Italia alla sorveglianza;

la bozza di regolamento, a parere degli interpellanti, non sarebbe in linea con quanto previsto dal decreto legislativo n. 81 del 2008 e contrasterebbe con le previsioni normative disposte dalla legge n. 930 del 1980 così come modificata dalla legge n. 384 del 1991, dal decreto legislativo n. 139 del 2006 e dal decreto del Ministro dell'interno n. 238 del 2007;

preso atto che alla luce delle normative vigenti, il Ministro dell'interno provvede a stabilire dove, quando e come il servizio di sicurezza antincendio debba essere svolto, e ciò in tutti gli ambienti, con particolare riguardo ai luoghi di lavoro, vieppiù in quelli classificati ad alto rischio di incendio;

preso atto, inoltre, che:

in Italia la rete degli eliporti ed elisuperfici ad uso elisoccorso è inserita in ambienti fortemente abitati, quali gli ospedali, dallo stesso Enac definiti «ostili» perché ad alta criticità;

detti siti sono, pertanto, bisognosi di un elevatissimo livello di sicurezza antincendio garantito da un apposito presidio di uomini fortemente e specificatamente addestrati nonché attrezzature e mezzi adeguati al fine di garantire, come è avvenuto negli ultimi 20 anni, la sicurezza e l'incolumità degli equipaggi del 118, dei pazienti, dei cittadini e dei diversi utenti;

il decreto del Ministro delle infrastrutture e trasporti (di concerto con i Ministri dell'interno e della difesa) del 1° febbraio 2006, «Norme di attuazione della legge 2 aprile 1968, n. 518, concernente la liberalizzazione dell'uso delle aree di atterraggio», pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 106 del 9 maggio 2006, all'art. 14 reca l'elenco delle strutture eliportuali che devono essere dotate di assistenza antincendio;

in detto elenco sono inserite «le elisuperfici che costituiscono la base per operazioni di trasporto pubblico e HEMS» e «le elisuperfici a servizio di strutture ospedaliere»;

la rete dell'elisoccorso presente sul territorio nazionale è costituita da quasi 250 elisuperfici ospedaliere, delle quali solo una settantina risultano essere presidiate da squadre di soccorso e antincendio, nel rispetto del decreto citato;

rilevato che:

se Enac confermasse il regolamento così come formulato nella citata bozza, senza, le opportune modifiche, le conseguenze, a giudizio degli interpellanti, potrebbero essere disastrose sul piano sia della sicurezza che, verosimilmente, sociale ed economico;

in particolare, verrebbero vanificati anni di continua formazione e qualificazione del personale addetto – a rischio occupazionale sarebbero circa un migliaio di addetti che costituiscono il fiore all'occhiello del sistema di sicurezza antincendio privato italiano – e ingenti investimenti strutturali anche per impianti e mezzi;

Confsal – Vigili del fuoco – ha inviato una lettera aperta a tutti gli operatori e le aziende interessati invitando allo stato di agitazione della categoria;

rilevato, inoltre, che:

il 26 gennaio 2010 Enac ha incontrato i rappresentanti di Anisa, che avevano avanzato una richiesta in tal senso, trascurando di convocare anche i Vigili del fuoco e rappresentanti del Ministero dell'interno;

secondo il comunicato diffuso da Anisa al termine dell'incontro, «Enac parrebbe intenzionata a confermare l'eliminazione dell'obbligatorio servizio antincendio presso le Basi HEMS e gli Hub sanitari. L'impressione è che si intenda arrivare all'abrogazione dell'art. 14 del decreto ministeriale del 1 febbraio 2006»;

tenuto conto che:

se le modificazioni contenute nella bozza trovassero conferma, il rischio d'incendio sarebbe destinato a divenire un elemento variabile in base al numero delle fatturazioni emesse dalla compagnia elicotteristica autorizzata al trasporto pubblico dei passeggeri, per cui i viaggiatori paganti sarebbero tutelati con l'antincendio mentre i passeggeri malati o feriti nonché i piloti e gli addetti al soccorso (medici, soccorso alpino, eccetera) non potrebbero godere dello stesso servizio;

ad oggi, nei voli che si effettuano per il trasporto di feriti, di organi per i trapianti o di malati non si sono registrati incidenti proprio grazie alla presenza di personale addetto alla sicurezza;

tenuto conto, infine, che il 5 febbraio dovrebbe avere luogo un incontro tra tutte le parti coinvolte in tema di sicurezza,

si chiede di sapere:

se risultino i criteri in base ai quali Enac ha predisposto la nuova bozza di regolamento per la costruzione e l'esercizio degli eliporti;

se, alla luce di tutto quanto sopra riportato, i Ministri in indirizzo ritengano opportuno intervenire al fine di sospendere e/o modificare la citata bozza prima della sua pubblicazione;

se e quali iniziative intendano prendere di concerto fra loro per garantire i livelli di sicurezza negli aeroporti minori e, nello specifico, nel delicatissimo settore dell'elisoccorso;

se risulti che Enac abbia avocato a sé ambiti di competenza diversi da quelli indicati dalla legge e, in caso affermativo, se ritengano, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, di volere esercitare gli opportuni

compiti di indirizzo, controllo e vigilanza al fine di salvaguardare il rispetto del mandato istituzionale e i necessari livelli di sicurezza per utenti e operatori;

se ritengano di dover intervenire al fine di inserire nell'elenco degli eliporti anche le semplici destinazioni sanitarie, oggi completamente scevre dal rispetto delle normative delle basi HEMS e degli *hub* sanitari;

se ritengano di dovere intervenire, nei modi e con i mezzi che riterranno più opportuni, al fine di giungere alla classificazione disgiunta dei voli cosiddetti commerciali da quelli cosiddetti sanitari, notoriamente resi dalle compagnie elicotteristiche dietro compenso;

in quali modi si intenda intervenire al fine di salvaguardare gli attuali livelli occupazionali del settore.

(2-00156 p. a.)

Interrogazioni

SERAFINI Anna Maria, AMATI, ANTEZZA, BASSOLI, DONAGGIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

il principale obiettivo dell'adozione è quello di dare una famiglia al bambino, facendo prevalere su ogni altro aspetto il superiore interesse di quest'ultimo, come recita la Convenzione ONU per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;

la tragedia del terremoto di Haiti ha determinato per la popolazione colpita, come è noto, situazioni estreme di sopravvivenza e gravi ostacoli per la fruizione delle più elementari condizioni di normalità, di cui fanno le spese in particolare i soggetti più deboli, tra i quali i bambini;

si è sollevata, a livello internazionale, un'ondata emozionale che, oltre a far lievitare l'offerta individuale di aiuti e a rafforzare la mobilitazione delle organizzazioni umanitarie, ha stimolato dichiarazioni di disponibilità per l'affidamento e l'adozione di bambini, che da più parti si chiede di realizzare anche con soluzioni di emergenza e con procedure accelerate;

le ONG aderenti all'Agenzia italiana per la risposta alle emergenze (Agire), che partecipano all'appello congiunto per Haiti (Action Aid, Cevsi, Coopi, Cisp, Gvc, Intersos, Save the Children, Terres des Hommes, Vis), hanno espresso la loro posizione precisando che l'adozione internazionale dei bambini di Haiti non può essere, in questo momento, la risposta all'emergenza, anzi sarebbe una procedura affrettata che non rispetterebbe l'*iter* previsto dalla legge a tutela dei bambini, rischiando di violare i diritti stessi dei bambini haitiani;

secondo Terre des Hommes, la forte richiesta di adozioni da parte dei Paesi ricchi può paradossalmente aumentare il pericolo che reti di trafficanti rafforzino la loro presenza in quella nazione e approfittino del vuoto istituzionale per sottrarre i bambini lontani dalle loro famiglie e offrirli al migliore offerente, come riporta la cronaca di questi giorni;